

SICCITÀ

Il ministro Patuanelli sta pensando ai passi per dichiarare l'emergenza

«Si va verso lo stato di calamità»

È allarme siccità, anche in Trentino, nonostante la pioggia e i temporali di questi giorni, che però hanno solo mitigato l'emergenza. Ieri a Bolzano si è tenuta una riunione dell'Osservatorio per gli utilizzi dell'acqua nel bacino idrografico delle Alpi Orientali, di cui fa parte il Trentino, in cui è stato dichiarato il livello di emergenza idrica "Alto". Mentre il ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, da Taio, dove era in visita, ha detto che si stanno facendo tutti i passi per dichiarare lo stato d'emergenza, che in pratica per il Trentino significherebbe cedere acqua al vicino Veneto, messo ben peggio di noi.

Sono particolarmente colpiti i territori del bacino idrografico del Piave, dell'Isonzo e del Tagliamento, è stato rilevato ieri all'incontro dell'Osservatorio per gli utilizzi dell'acqua. Attualmente escluse le aree del bacino idrografico dell'Adige. Nel bacino idrografico dell'Adige si mantiene il livello di allerta medio in vigore da fine aprile. Poiché non sono previsti temporali per il prossimo fine settimana e di solito non vi è alcun picco di produzione di elettricità dai grandi serbatoi d'acqua durante il fine settimana, lo scarico dell'acqua potrebbe scendere. Ciò potrebbe portare a difficoltà nella produzione di acqua potabile nella provincia di Rovigo all'inizio della prossima settimana. Per questa ragione Alperia ha deciso, d'intesa con il presidente Arno Kompatscher e l'assessore pro-

vinciale competente, Giuliano Vettorato, e in coordinamento con gli operatori trentini, di modificare i programmi di produzione delle diverse centrali idroelettriche in modo tale da garantire portate costantemente più elevate anche nel fine settimana. I maggiori operatori Alperia, Dolomiti Energia e SF Energy garantiranno complessivamente 26 m³/sec in più di portata, la metà dei quali sarà fornita dall'Alto Adige. Rientrano in tale scarico le centrali S. Floriano (SF-Energy, opera insieme al Trentino) ad Egna con 12 m³/sec, Lappago/Brunico (Alperia) e Santa. Giustina/Mezzocorona (Dolomiti Energia) ciascuna con 7 m³/sec. Questo per garantire che il flusso dell'Adige nella zona della foce a Boara Pisani sia garantito a 80 m³/sec e quindi la penetrazione dell'acqua salata dal mare e la conseguente salinizzazione delle falde acquifere nella zona della foce dell'Adige possano essere evitate. Si insiste comunque su un utilizzo parsimonioso dell'acqua anche da parte dei cittadini.

Intanto il ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli era ieri a Taio per partecipare all'assemblea dell'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche (ne riferiamo in economia). A margine, ha affrontato anche il tema della siccità e dei rincari dei prezzi. **Ministro Patuanelli, state pensando allo stato di emergenza per combattere la crisi idrica?** Stiamo costruendo le condizioni



L'Adige in secca all'altezza di Mattarello (Foto Alessio Coser)

per arrivare allo stato di emergenza. C'è un procedimento amministrativo che va rispettato poi ricordo chiaramente che il problema non si risolve solo decretando lo stato di emergenza. È chiaro che ora servono interventi immediati, ma occorre pensare anche a interventi strutturali perché il Paese non può ad ogni stagione avere il problema della crisi idrica.

Ci sono però Regioni che chiedono di avere risorse idriche dai confinanti

come nel caso di Veneto e Lombardia nei confronti del Trentino.

È stato fatto un coordinamento con la protezione civile e si sta lavorando molto bene e in sintonia con i presidenti di Regione.

Ma quali sono i primi interventi da mettere in campo?

Oltre allo stato di emergenza, va fatto un punto per definire anche la proclamazione dello stato di calamità e per poter quindi risarcire i produttori che stanno subendo ingenti danni dalla siccità.



Il ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli

L'agricoltura e la zootecnica devono anche fare i conti con quanto accade sul fronte dei rincari delle materie prime e con la guerra in Ucraina.

Intanto diciamo che il problema dell'incidenza dei costi nasce ben prima dello scoppio della guerra in Ucraina. Si deve ragionare su quanto successo già dal settembre dello scorso anno anche se poi il conflitto ha appesantito la situazione. Oggi la nostra economia continua lentamente a crescere. Certamente ritengo che

sul costo dell'energia che è poi il problema principale insieme agli aumenti delle materie prime, si debba fare un ragionamento europeo.

Che tipo di ragionamento?

Intanto io credo che si debba intervenire ponendo un tetto al prezzo del gas e poi intervenendo con una tranche di debito comune, modello Next Generation Eu per consentire agli Stati membri di stare più vicini alle imprese.

L.C.